

Abiteresti con me?

Velia Zulli¹

¹ Infermiera, coordinatrice REMS, Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, Ausl di Bologna, velia.zulli@ausl.bologna.it

Abstract:

Per IESA (Inserimento Etero familiare Supportato di Adulti) si intende l'Inserimento di una persona in cura presso il DSM-DP in una famiglia appositamente selezionata e abilitata. Le parti coinvolte nella realizzazione di questo Progetto sono: l'ospite (paziente), la famiglia (ospitante) e l'Ausl attraverso un gruppo di operatori multiprofessionale del DSM-DP. Il Progetto IESA si pone l'obiettivo di offrire al paziente un contesto familiare e relazionale idoneo a promuovere il suo benessere psicofisico. Ha valenze terapeutico-riabilitative (miglioramento della qualità di vita e del quadro clinico), etiche (promozione dei valori dell'accoglienza, della tolleranza, dell'integrazione e della solidarietà, riduzione dello stigma), economiche (minor costo per le amministrazioni, integrazione economica per le famiglie ospitanti). Questa modalità abitativa è complementare ad altre risposte terapeutiche e riabilitative del DSM-DP. L'inserimento può essere full-time o part-time. Il Part-time permette di rispondere ad esigenze in alcuni momenti della giornata o del fine settimana (ad esempio per far fronte a transitorie difficoltà familiari o personali può distribuirsi in mezza giornata, giornate intere o week-end), può anche essere un percorso propedeutico ad una successiva convivenza a tempo pieno oppure, infine, può coincidere con un affiancamento in attività esterne o di supporto a casa dell'ospite. Nel part-time l'ospitante è denominato facilitatore. Il full-time è l'inserimento sulle 24 ore/die, per periodi di tempo differenziati (breve, medio, lungo). Facilitatore ed ospite ricevono un regolare rimborso spese mensile, diversificato in ragione delle personalizzazioni dei progetti. Lo IESA è sempre centrato sulla persona, ad esempio nella proposta di abbinamento non si utilizza l'ipotetica "perfezione" di una famiglia, ma quella "giusta diversità" nella quale le caratteristiche di un determinato soggetto sembrano collocarsi al meglio. L'ambiente familiare è certamente meno stigmatizzante rispetto alle strutture e fornisce un aiuto nello svolgimento degli atti quotidiani, offerto nel tempo sempre dalle stesse persone e apporta stimoli e sostegno, favorendo l'identificazione con figure "sane" e abili, riducendo la "distanza affettiva" ed i disagi correlati alla solitudine. La convivenza quotidiana può fare emergere potenzialità, caratteristiche e anche difficoltà della persona, che non sempre emergono in contesti istituzionali e che promuovono un percorso evolutivo. Il Progetto IESA favorisce l'*empowerment* della persona con disagio psichico ed i cittadini che si offrono hanno un ruolo di "cittadinanza attiva" nella collettività, contribuendo alla lotta contro lo stigma ed il pregiudizio, che spesso emarginano le persone colpite da sofferenza psichica, cercando di rendere consapevole la popolazione che la malattia mentale è curabile e non è di per sé portatrice di "stranezza e di pericolo".

Bibliografia:

Aluffi G., *Dal manicomio alla famiglia. L'inserimento Eterofamiliare supportato di Adulti sofferenti di disturbi psichici*, Franco Angeli, 2001.

Aluffi G., *Famiglie che accolgono. Oltre la psichiatria*, EGA-Edizioni Gruppo Abele, 2014.

Sitografia: <http://iesaitalia.altervista.org/>

